

Confermato quello che scrisse Valpreda al suo avvocato due

settimane prima degli attentati

C'era una spia nel

circolo «22 Marzo»

Il magistrato ne conosce

anche il nome

Si ripropone l'interrogativo «se c'era un informatore perchè non avvertì la polizia?» -

La conferenza nel locale di via del Governo Vecchio fu voluta da chi poi mise l'ordigno all'Altare della Patria? - Lunedì depositati alcuni atti -

Le gravissime affermazioni dell'«Avanti!» sulla sorte di Pinelli non sono state smentite - Appare sempre più lontana la soluzione delle contraddizioni che gravano su tutta la vicenda

ROMA, 4 aprile

Clamorosa affermazione dell'*Avanti!*, che oggi in un servizio ha scritto «La morte di Pinelli fu dovuta ad un colpo di karaté?».

L'organo del PSI, riportando la notizia dell'interrogatorio da parte del sostituto procuratore Caizzi (il magistrato che indaga sulla morte dell'anarchico) di alcuni testi afferma: «Tra tutti i testi è particolarmente importante l'interrogatorio del dottor Fiorenzano (medico di guardia al Fatebenefratelli la sera in cui Pinelli venne portato all'ospedale - ndr). Ciò che stupì i due medici che per primi soccorsero Pinelli ancora in vita, fu il fatto che il corpo dell'anarchico non presentava esternamente alcuna lesione, nè perdeva sangue dalle orecchie e dal naso, come avviene normalmente in seguito ad una caduta da una certa altezza».

Un'altra notizia-bomba scoppiava intanto a Roma dove il giudice istruttore Cudillo sembra abbia accertato che una spia della polizia controllava gli aderenti al «22 Marzo», così come temeva Valpreda.

Ma torniamo all'articolo dell'*Avanti!* sotto il titolo «Convocato il medico che soccorse Pinelli», c'è un sommario che afferma «La morte dell'anarchico fu dovuta ad un colpo di karaté e non alla caduta?». Il concetto è reso ancor più esplicito nel pezzo: «La necropsia ha accertato una lesione bulbare al collo, quale si produce battendo con il capo contro il suolo: come mai allora orecchie e naso non sanguinavano e i medici non hanno riscontrato segni evidenti di lesioni? La risposta logica — continua il giornale del PSI — può essere una sola; la lesione mortale è stata provocata prima della "caduta" nel vuoto. E si sa che i colpi terribili del karaté giapponese, pur potendo provocare la morte, non causano lesioni esterne nè fuoriuscite di sangue». Affermazioni gravissime che per ora non hanno trovato alcuna smentita o commento da parte della questura milanese e della magistratura.

Quasi da contrappunto, a Roma intanto vengono fuori particolari che lasciano sempre più sconcertati sull'andamento dell'istruttoria e sulle indagini in generale per gli attentati di Milano e Roma.

Nel circolo «22 Marzo» c'era una spia della polizia così come pensava Valpreda, e il giudice istruttore Cudillo non solo avrebbe accertato la circostanza, ma conoscerebbe anche il nome di questo personaggio.

La notizia, una vera e propria «bomba», si è sparsa oggi a palazzo di giustizia ed ha trovato una autorevole conferma negli ambienti della procura della Repubblica. Aveva quindi ragione Pietro Valpreda quando, pochi giorni prima degli attentati, scriveva al proprio legale milanese per manifestargli la sua preoccupazione per quanto stava accadendo nel circolo, dove ogni giorno si faceva più evidente l'esistenza di un informatore che metteva al corrente la questura romana su quanto avveniva e sui discorsi, perfino, che si facevano al «22 Marzo»?

L'ex ballerino scriveva infatti il 27 novembre, due settimane prima degli attentati: «...Ho avuto ora notizie: il compagno è stato interrogato sull'attentato a piazza del Popolo. Sapevano tutti i nomi e i discorsi fatti in sede e sapevano pure che S. era a Roma. Io sono tranquillo perchè ero dentro (era stato arrestato per la rissa a Trastevere - N.d.r.). Comunque fra noi c'è una spia».

Dopo che *l'Unità* aveva pubblicato la lettera il giudice istruttore Cudillo si era recato a Regina Coeli per interrogare Valpreda e per farsi confermare l'autenticità di quanto scritto dal nostro giornale. L'ex ballerino ribadì in quella circostanza la sua convinzione che nel circolo «22 Marzo» ci fosse una spia. Le indagini sul particolare sono durate un mese ed ora il magistrato è giunto alla convinzione che in effetti il timore di Valpreda era fondato.

Il particolare è evidentemente di grande importanza perchè ripropone l'interrogativo che gran parte dell'opinione pubblica si era posta da tempo: «Se Valpreda aveva timore di essere controllato come è pensabile che si sia poi reso responsabile dell'attentato di Milano?». In effetti la cosa appare perlomeno strana perchè, ammesso che sia stato l'ex ballerino a mettere l'ordigno alla banca dell'Agricoltura, si deve pensare ad un «suicida», uno che commette un delitto sapendo di essere certamente scoperto.